

**Sardegna
Più forze
di polizia
nel nord**

SASSARI. Un consistente incremento del numero di uomini e mezzi nel nord della Sardegna, con riguardo alle zone a più alta concentrazione turistica ed in particolare nella fascia costiera nord-orientale dell'isola, è stato deciso dal comitato provinciale dell'ordine pubblico riunitosi a Sassari. Nel corso dell'incontro, presieduto dal prefetto del capoluogo turistico Felice Vecchione, è stata esaminata la situazione venutasi a creare nella Costa Smeralda e nelle località vicine dopo gli ultimi episodi di criminalità organizzata (sequestro dell'industriale romano Giulio De Angelis, tuttora prigioniero dei banditi; tentativo rapimento della contessa Maria Marzotta sparatoria nel terrazzo della villa occupata dall'ambasciatore libanese a Berna).

**Ancora violenza in Costa Smeralda
Sparatoria nella villa
dell'ambasciatore di Beirut
in Svizzera, John Adbau**

Agguato a diplomatico libanese

A Distanza di pochi giorni dal tentato sequestro Marzotta, la Costa Smeralda è nuovamente teatro di un grave episodio di violenza. La notte scorsa è stato sventato un probabile attentato contro l'ambasciatore libanese in Svizzera. L'intervento della vigilanza e delle guardie del corpo ha consentito la cattura, dopo un conflitto a fuoco, dell'attentatore, un francese di 54 anni. Gli inquirenti tacciono.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. La villa che ospita l'ambasciatore libanese a Berna, John Adbau, in vacanza sulla Costa Smeralda, è protetta giorno e notte da cinque guardie del corpo dei servizi di sicurezza libanesi. A dare man forte al personale dell'ambasciata contribuiscono gli uomini della vigilanza del Consorzio Costa Smeralda. L'altra notte un uomo di 54 anni, Robert Bernard, francese, ha tentato di entrare nella

villa, dalla terrazza che dà sulla strada. Affrontato da Domenico Madeddu, del servizio di vigilanza del Consorzio, l'uomo ha sparato contro la guardia giurata pendolosa al petto. Subito accorse, le guardie del corpo dell'ambasciata hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con il francese, che prima di essere catturato ha avuto la possibilità di ferire, questa volta di striscio, uno degli uomini della sicurezza, il

libanese Hassaf Hussein. Una volta bloccato, Bernard è stato consegnato ai carabinieri di Porto Cervo.

Immediatamente è scattato il dispositivo di sicurezza predisposto dalle forze dell'ordine anche in seguito agli ultimi fatti di violenza, e rafforzato perché a pochi chilometri da Porto Cervo, a Porto Rotondo, il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, sta trascorrendo un breve periodo di vacanza. A un posto di blocco predisposto dalla polizia, è stato fermato un altro cittadino francese, Max Marcel Gillet, 64 anni, che alla guida di un'auto rubata e a forte velocità si allottava dalla zona. Addeosso al secondo francese gli investigatori hanno trovato documenti falsi, intestati a Jean Vidal.

Un sosdottor procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, Gaetano Postiglione, che coordina le indagini, ha confermato l'arresto di Robert Bernard, accusato di tentato omicidio e porto abusivo di arma da guerra (nel paragrafo della villa sono state ritrovate una P38 e una Luger cal. 9), e ha ordinato il suo trasferimento nel carcere di Tempio. Max Marcel Gillet è ancora in stato di fermo presso il commissariato di Porto Cervo. Si sta tentando di stabilire attraverso l'Interpol quale sia la sua vera identità.

**Sindone,
esami
top secret**



I risultati degli esami in corso in mezzo mondo sulla Sindone saranno noti solo a fine anno. Lo ha reso noto un portavoce della curia di Torino smentendo le notizie secondo cui già a settembre il Papa, in Piemonte, avrebbe divulgato gli esiti. Gli esami sono in corso nei laboratori dell'Università di Tucson, in Arizona, di Oxford e del Politecnico di Zurigo; alla fine gli esiti saranno confrontati in una riunione al British Museum.

**In albergo
(provvisorio)
gli sfrattati
di Milano**

Quasi tutti gli sfrattati dal palazzo di piazzale Dateo a Milano, dove vivevano in condizioni disumane 400 persone, sono stati ospitati a spese del Comune in una trentina di alberghi. Una quarantina sono stati espulsi in corso accertamenti. La sistemazione in albergo durerà 30 giorni e riguarda 274 persone, molte delle quali straniere. Il Comune prevede difficoltà nell'aiutare a trovare un alloggio definitivo: a Milano pendono 7.200 sfrattati esecutivi, altri 8.000 sono in fase di deliberazione.

**«Dati falsi»
Pretore accusa
Goletta Verde**

Le acque marine di Nardò, in Puglia, non sono inquinati, stando alle analisi fatte eseguire dal pretore Angelo Sodo dopo che l'«Espresso» ha pubblicato i risultati opposti di prelievi compiuti dagli ambientalisti di «Goletta Verde», che definivano la situazione tra «grave» e «gravissima». Ora il giudice continua l'indagine nei confronti di settimanale e ambientalisti: sospetta che a Nardò siano stati attribuiti i risultati di prelievi compiuti altrove.

**Bomba
fra gli scogli
a Sanremo**

Nascosta fra gli scogli del molo di Porto Vecchio a Sanremo è stata trovata ieri mattina una bomba di 4 kg per cannone antiereo da 75 mm., con la spoletta innescata. L'ha scoperta un pensionato del posto che, ignorando il pericolo, ha recuperato la bomba, residuo bellico ma perfettamente funzionante. Poi un vigile gliel'ha fatta depositare a terra, e la zona è stata evacuata per ore. Gli artificieri, in seguito, hanno portato l'ordigno in montagna dove è stato fatto brillare.

**Si prostituita
spinta
dai genitori**

Incarcerati a Padova genitori e fidanzato di una ragazza costretta a prostituirsi. La giovane, diciassettenne, tre anni fa era stata sottratta dai giudici alla famiglia, ed affidata ad un istituto di Cittadella, dal quale era scomparsa lo scorso aprile. È stata ritrovata a Bologna, dove si prostituiva. Il fidanzato, Sandro Carraro di 22 anni, la accompagnava, e spariva gli utili coi genitori della ragazza, Natale Zanni e Nunzia Trama, pensionati.

**Un «simitmare»
sulla spiaggia
di Rimini**

Crea sulla costa romagnola, da Cattolica a Milano Marittima, un secondo mare? L'idea è stata battezzata da Pietro Arpesella, 81 anni, gestore dello storico Grand Hotel di Rimini. In attesa di un mare pulito, ha detto, si potrebbero costruire sulla battigia 30-40 ettometri piscine che, filtrando l'acqua salata, riproducano onde artificiali. Il suo hotel intende realizzarle una, se ci saranno i permessi, fin dal prossimo anno.

**Precipita
scalatore
di 86 anni**

Sulle pareti del Sella, in Alto Adige, ha perso la vita, per aver perso un appiglio durante una scalata, padre Bertrando Gavarelli, di 86 anni. Il sacerdote è precipitato per oltre 100 metri. Sei anni fa aveva conquistato

**Equo canone:
aumenti
per i negozi**

Equo canone: in base agli indici del costo della vita, aumenterà del 3,7% per gli affitti diversi da quelli che si adeguano ogni agosto, e del 7% per negozi, studi professionali, uffici. Lo ha reso noto l'Istat.

GIUSEPPE VITTORI

**La ex militante di Lc, dopo il confronto con il pentito Marino, accusata di falsa testimonianza
Telefonate minatorie alla vedova del commissario assassinato costretta a vivere in un clima di paura**

Calabresi, incriminata la superteste

Ieri il giudice istruttore Antonio Lombardi ha incontrato Ovidio Bompressi, il presunto killer del commissario Calabresi. Al centro dell'interrogatorio il riscontro tra le dichiarazioni di Bompressi e quelle di Paola Paravia, l'ex militante di Lotta continua incriminata sabato per reticenza. Gli ex di Lc hanno criticato aspramente il modo in cui la Bulfo è stata prelevata a Roma e condotta a Milano.

MARCO BRANDO

MILANO. «Il nostro cliente era tranquillo ma provato, molto più della volta scorsa», ha detto Ezio Menzione, l'avvocato pisano che, assieme al collega massese Franco Feliciani, difende Ovidio Bompressi, accusato dal pentito Leonardo Marino di aver fedito il commissario Calabresi. Bompressi è stato ascoltato ieri dalle 11 alle 12,40, nella caserma dei carabinieri di via Moscova, dal giudice istruttore Antonio Lombardi, assente il pubblico ministero Ferdinando Forzani.

giunta venerdì sera dai carabinieri a Roma che le hanno mostrato un mandato di accompagnamento. Caricata su un aereo di linea è giunta nella notte di venerdì a Milano ha passato alcune ore in una stanza piantonata di un residence; poi è stata interrogata e quindi incriminata per falsa testimonianza. Le è stato ritirato il passaporto e ha l'obbligo di presentarsi ogni settimana in questura a Roma. «È stata prelevata in modo brutale e ingiustificato», si dice negli ambienti degli ex di Lc, che ieri hanno annunciato per oggi alle 16, nella sede milanese del club «Il Politecnico», in viale Bligny, una conferenza stampa aperta. Ci saranno Marco Boato e forse la stessa Laura Bulfo, la cui vicenda innescherà un probabilmente un'interpellanza parlamentare.

Gli ex militanti di Lotta continua non risparmiano critiche alla magistratura neppure per quel che riguarda i quindici elementi ex appartenenti a Lc, indicati di reato nell'ambito dell'inchiesta, che, convocati dai giudici, sarebbero spartiti all'indomani degli arresti. «Aver partecipato alla preparazione dell'agguato, altri ad espropri e rapine. «Abbiamo sempre contattato con vari compagni di Torino e di Milano», si dice nell'ambiente degli ex Lc - e tutti sono pronti ad incontrarsi con i giudici. Ci chiediamo allora chi siano questi quindici indiziati».

Ieri, a Palazzo di Giustizia, si tornato a parlare del cosiddetto quinto uomo, non ancora identificato. Sarebbe colui che, il 15 maggio 1972, secondo lo stesso pentito, prelevò Marino - avvertito con una telefonata ricevuta nella casa di Torino in cui viveva assieme alla Bulfo - alla stazione ferroviaria di Milano per portarlo a compiere un primo sopralluogo davanti all'abitazione di Calabresi. Marino ha saputo descrivere il suo compagno, siamo diventati dei clandestini», ha detto il marito.

**Le hanno «promesso»:
«Morirai per quello
che hai fatto»**

TOMI JOF

ROMA. «Morirai per quello che hai fatto»: quattro messaggi telefonici espliciti e altre telefonate senza parole, fatte di silenzi inquietanti per la vedova del commissario Calabresi, la signora Gemma Capra, risposata nell'81 con Tomino Milite, un insegnante elementare. E la loro vacanza sulla riviera ligure si è trasformata in un incubo. «Abbiamo paura, siamo diventati dei clandestini», ha detto il marito.

mo colpevolisti; attendiamo l'esito del lavoro dei magistrati che sostengono di avere elementi concreti in mano». Ma chi può nutrire sentimenti di vendetta nei confronti della signora Gemma Capra e perché? Che cosa «ha fatto» la vedova del commissario Calabresi per suscitare reazioni tanto velenose? «Vede, - risponde Tomino con voce provalta dall'emozione - se le minacce provenissero davvero da quel fronte che oggi può ritenere di sentirsi attaccato dal lavoro dei magistrati, allora sarebbe difficilmente accreditabile quella immagine che oggi si propone di Lotta continua come di una ex confraternita di cherubini svolazzanti al settimo cielo, incapaci di fare del male, lontani, per vocazione, dalla violenza. Un movimento non violento, pacifista: ecco, speriamo che le minacce non provengano da loro». Ma perché dietro quelle telefonate minatorie dovrebbero nascondersi le «schegge impazzite» di un movimento senza presente? E perché cercare di intimidire un «stes» molto poco importante e che, tra l'altro, non ha mai esposto come definitiva l'ipotesi attorno alla quale i magistrati stanno lavorando? «Siamo preoccupati» - racconta ancora Tomino Milite mentre la linea telefonica seguita a cadere - «soprattutto per i nostri figli; per l'impatto psicologico che una simile esperienza può avere sulla loro coscienza. Torneremo a casa, si dobbiamo lavorare per vivere, non ci mantiene nessuno».



Luigi Calabresi

Intanto, in attesa della risposta alle istanze di scarcerazione e in subordine di arresti domiciliari (entro il 16 agosto), Sofri, Pietrostefani e Bompressi sono rispettivamente nelle carceri di Bergamo, Como e Milano.

**Ravenna
Pedalò
contro nave
dei veleni**

RAVENNA. Nessuno la vuole quella maledetta nave dei veleni, partita dal porto nerogiano di Koko il 30 luglio con destinazione Ravenna. Stamane gli amministratori ravennati si incontreranno alle 11 col ministro della Protezione civile Lattanzio. Se l'incontro dovesse avere esito negativo tutta Ravenna si fermerà e il giorno dell'arrivo della nave Karin D - previsto tra il 15 e il 20 agosto - scenderanno in mare centinaia di mosconi e pedalò per impedire l'attacco.

**Porto di Genova
È cominciata ieri
durerà fino a dicembre
l'operazione Zanoobia**

GENOVA. La bonifica della Zanoobia - la nave mercantile siriana che ha perseguito per i mari del mondo con un indesiderato carico di veleni, finendo per approdare a Genova - è cominciata; alle cinque di ieri mattina dalle stive del cargo sono stati estratti i primi fusti pieni di scorie tossiche ed è iniziato il trasporto su un pontone-laboratorio tappa intermedia per una nuova sede di stoccaggio temporanea, indicato dalle autorità portuali nell'incompiuto superbacino galleggiante.



È cominciata lo scarico dei veleni. Tecnici, protetti da maschere, controllano i fusti

**Solo ieri la fabbrica ha cominciato a fermarsi
I tecnici controllano da oggi
che l'Acna resti bloccata**

I reparti dell'Acna di Cengio si stanno fermando ad uno ad uno: sono cominciati di fatto ieri i 45 giorni di chiusura decretati dal presidente del Consiglio De Mita. Ma le polemiche non si spengono: gli ambientalisti protestano sul metodo dei controlli e parlano di farsa. Rapporto dei carabinieri alla magistratura sui blocchi ferroviari e stradali dei giorni scorsi, durante le manifestazioni contro la chiusura.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. È previsto per questa mattina l'arrivo in fabbrica dei tre tecnici incaricati di vigilare sulla fermata dell'Acna, nominati uno dal ministero dell'Ambiente, l'altro dalla Regione Piemonte, il terzo dalla Regione Liguria, a garanzia collettiva e imparziale che l'accordo tecnico sulla chiusura temporanea dell'Acna - faticosamente raggiunto sabato scorso a Roma - verrà puntualmente rispettato in tutti i suoi termini. Vigilanza che si sommerà al controllo sui 45 giorni di fermata affidato al

un'assemblea generale dei lavoratori; all'ordine del giorno il programma di completamento della fermata, il piano di utilizzo del personale in questi 45 giorni, il controllo del sindacato sul rispetto dei termini dell'accordo romano. Sul versante piemontese gli ambientalisti non condividono l'ottimismo che si respira a Cengio; Bruno Bruna, portavoce dell'Associazione per la rinascita della Valbormida, sostiene che, scaduti i 45 giorni, le condizioni per la riapertura della fabbrica dettate a Roma non ci saranno ancora, e si richiama alle dichiarazioni del ministro Ruffolo secondo cui l'Acna aprirà il 19 settembre soltanto se saranno state ottemperate tutte le prescrizioni dell'Intesa.